

di Pininfarina  
(man) ecologici

Marco Ferrando ▶ pagina 11



TRASPORTI

Programma in sette mosse  
per far muovere Savona

Jada C. Ferrero ▶ pagina 14

lettere.nordo

SCENARI URBANI

LA CITTÀ SI RIPENSA

71,4 milioni

Le ore di Cig ordinaria. L'anno scorso  
le richieste sono più che raddoppiate (+103%)

## Perché Torino si è fermata

### Il rapporto Rota: scarsa capacità di reazione davanti alla crisi

PAGINE A CURA DI  
Marco Ferrando

TORINO

La tripla elica ha smesso di girare. All'ombra della Mole, università, politica e imprese fanno fatica a coordinarsi, pensare e realizzare progetti comuni. In una parola: non riescono a reagire alla crisi, che c'è ed è pesante. È l'immagine di una città bloccata, in impasse, quella che emerge dall'XI rapporto su Torino del Comitato Giorgio Rota - Eau vive, ricerca finanziata dalla Compagnia di San Paolo che sarà presentata sabato mattina dalle 9,30 alla Piazza dei mestieri e che «Il Sole 24 Ore NordOvest» è in grado di anticipare.

Tradizionalmente il lavoro condotto dai ricercatori guidati da Luca Davico non fa sconti, e offre una radiografia capace di mettere in evidenza tutti i chiaroscuri che contraddistinguono la realtà cittadina. È accaduto in passato, quando il clima era positivo, e non può che avvenire an-

che adesso che il peso della crisi si sta scaricando sulle spalle di tutto il sistema. Ma proprio qui sta il primo problema: «Che il momento sia delicato - fa notare Davico - è ben noto a tutti quanti. Però si continua ad agitare lo spettro della crisi senza essere in grado di qualificarla». In pratica, dicono i ricercatori del Comitato Giorgio Rota, «nonostante non manchino gli osservatori di settore, c'è un monitoraggio molto scarso degli impatti economici e sociali della crisi sul tessuto cittadino». Almeno in parte, a colmare il vuoto ci prova lo stesso rapporto, incrociando cifre di provenienze diverse: sfogliando il volume, si scopre ad esempio che nel 2008 sono esplosi gli sfratti per morosità (+81,3%), un'emergenza che si è ulteriormente aggravata l'anno scorso (+25,9%); sempre nel 2009, è aumentato del 28,6% il numero di torinesi che chiede assistenza economica al Comune e del 30% la quota di chi si rivolge alle principali orga-

nizzazioni del volontariato sociale. È l'altra faccia, quella sociale, di una crisi economica che nel 2009 ha visto raddoppiate le ore di cassa ordinaria richiesta (+103%, a quota 71,4 milioni) e quasi triplicate quelle di Cig straordinaria (+164%, per 26,2 milioni di ore).

Numeri in larga parte già conosciuti, ma raramente incrociati. Con un risultato preoccupante: «La politica al momento non sembra in grado di adeguare alla nuova situazione economica il modello di sviluppo tracciato dal secondo piano strategico, che di norma viene sintetizzato nella formula dell'economia della conoscenza». Un esempio lampante è quello dell'edilizia (si veda anche l'articolo a lato): «Il Comune di Torino - prosegue ancora Davico - ha imbastito alcuni progetti ambiziosi, come la variante 200 sulla periferia est della città. Ma con l'attuale crisi economica è difficile pensare che, senza il contributo di nuove attività che pro-

ducano ricchezza, da soli gli interventi sulle periferie possano diventare vere e proprie riqualificazioni».

Ma il rischio-strabismo è in agguato anche in alcuni settori in passato considerati strategici per il rilancio della città, come le infrastrutture («Si parla solo di Tav, e si finisce per trascurare altri investimenti decisivi, come per esempio la banda larga») o l'alta formazione: «Abbiamo un sistema universitario d'eccellenza, che in questi anni ha saputo migliorare la propria attrattività. Però il livello di scolarizzazione è ancora basso, con il 32,3% dei giovani torinesi che non supera la licenza media. Un dato decisamente inferiore alla media italiana, che impone una riflessione sulle ricadute locali di una scelta strategica così importante e costosa, che non sembra mantenere le promesse proprio nel momento in cui dovrebbe emergere il suo profilo anticiclico».

**DESIGN**

**Nel futuro di Pininfarina  
auto (e pullman) ecologici**

Marco Ferrando > pagina 11



**TRASPORTI**

**Programma in sette mosse  
per far muovere Savona**

Jada C. Ferrero > pagina 14



Mercoledì 19 Maggio 2010 - N. 19 **Il Sole 24 Ore NordOvest**

**Il Sole 24 Ore NordOvest** Mercoledì 19 Maggio 2010 - N. 19

**I servizi sociali.** In crescita (+28,6%)  
le persone che si rivolgono al Comune  
per ricevere aiuti economici

**+28,6%**

**Gli sfratti.** Si conferma il trend  
dopo il boom del 2008 (+81,3%)



**+30%**

**Le richieste.** D'aiuto giunte al  
volontariato sociale nel 2009

**Infrastrutture.** Davico: «C'è molta enfasi  
sulla Tav, ma le opere necessarie  
sono anche altre, come la banda larga»

**I posti di lavoro**  
è in ginocchio

**33%**

Sul bilancio familiare  
era il 28% nel 2003



**32,3%**

**I giovani under 34.** Che arrivano  
solo alla licenza media



**9.965**

**Le domande.** Di una casa  
popolare all'ultimo bando



## Il capoluogo in controtendenza sull'Italia Lo strano caso delle case: acquisti in calo, prezzi su

**TORINO**

Oltre 350 imprese chiuse, il 56,3% in più dell'anno precedente, 8.760 posti di lavoro persi, un calo del 7,9% degli investimenti. In tutto il Piemonte, e a Torino in particolare, per l'edilizia il periodo non è nero

ma nerissimo, come hanno ricordato venerdì scorso associazioni imprenditoriali e sindacati, per una volta dalla stessa parte della barricata.

È proprio sull'edilizia, e in particolare quella residenziale, è dedicata una parte dell'XI rapporto su Torino del Comi-

giorgio Rota. Dal quale emerge un'anomalia tutta sua: sia nel 2008 sia nella città ha accusato una parte delle compravendite superiore alla media nazionale, rispettivamente -19,9% e -10,9%, tuttavia l'anno scorso è continuato a crescere, con un calo del 5-8 per cento. Ripartiti in cinque fasce, il "periodo d'oro" del 2007, durante il quale il trend si è asciugato,

nonostante la tendenza al rialzo di Torino è l'unica segnalata in Italia. Non a caso, cresce il peso della casa sui bilanci familiari: nel 2003, ha censito la Camera di commercio, la voce rappresentava il 28% dei bilanci domestici, oggi è arrivata al 33 per cento.

Un'altra faccia della criticità è negli sfratti per morosità, in costante aumento. Nello spazio di appena due anni, dal 2007 al 2009, i casi sono raddoppiati e hanno sfiorato le 10 mila unità, con 3.106 casi riportati alla fine dell'anno

scorso. La criticità del fenomeno si ripercuote sulla richiesta di edilizia residenziale pubblica, che torna a crescere dopo qualche anno di raffreddamento: in occasione del bando per gli alloggi popolari del 1995 le domande erano state 11.370, un dato in costante flessione fino al 2004 (quando ha toccato il valore minimo di 7.619 richieste); l'inversione di tendenza nel 2007, anno dell'ultimo bando, in cui le istanze sono state 9.965.

DESIGN

**Nel futuro di Pininfarina  
auto (e pullman) ecologici**

Marco Ferrando > pagina 11



TRASPORTI

**Programma in sette mosse  
per far muovere Savona**

Jada C. Ferrero > pagina 14

lettere.no

RAPPORTO DEL ROTA

## Crisi, Torino col fiato corto

La crisi c'è, ma il dato peggiore è che «Torino sta dando prova di una scarsa capacità di reazione». La denuncia arriva dal comitato Rota, che sabato presenta l'XI rapporto su Torino: «La politica al momento non sembra in grado di adeguare alla nuova situazione economica il modello di sviluppo».

Servizi > pagine 4 e 5

**8.760**

lavoro persi dall'edilizia. Il settore denuncia imprese e sindacati

**L'università.** Nonostante cresca l'attrattività del sistema locale la scolarizzazione resta bassa

INTERVISTA

Giuseppina De Santis

Centro Einaudi

## «Il sistema è sotto shock»

Direttrice del Centro Einaudi (e componente del Consiglio di gestione della Compagnia di San Paolo), Giuseppina De Santis figura anche tra coloro che hanno supervisionato la stesura del rapporto annuale su Torino del Comitato Giorgio Rota. Un lavoro che fotografa nel dettaglio tutta la fatica che il sistema-Torino accusa davanti alla crisi, «una crisi - osserva - che ha accelerato processi che prevedevamo di dover affrontare nell'arco di dieci anni e che invece sono esplosi tutti insieme».

**Le istituzioni sono in difficoltà ad affrontare la crisi. Era inevitabile?**

Il problema degli enti pubblici è quello dei loro bilanci, che sono esausti: con le casse vuote non è facile pensare e attuare interventi, per di più di valenza anticiclica.

**Il problema non è nuovo.**

Appunto: negli anni passati si è persa l'occasione di riqualificare la spesa pubblica, e farlo adesso certo non è semplice.

**Un esempio?**

La città della salute, che po-



**Direttrice.** Giuseppina De Santis, del Centro Einaudi

teva essere un'occasione importante per creare valore aggiunto da un settore d'eccellenza che tradizionalmente assorbe risorse ingenti e ne genera poche.

**Perché il progetto si è bloccato?**

Non sta a me assegnare le responsabilità, però constato che la classe dirigente, non solo quella politica, non si è mostrata all'altezza del suo compito e in quel caso non è stata capace di ragionare secondo orizzonti ampi.

**Un vizio ricorrente, vista la cronaca degli ultimi gior-**

**ni. Che succede?**

È come se il sistema fosse sotto choc.

**La fine di un'epoca?**

È ormai chiaro a tutti che si è chiuso un ciclo ventennale, e i contorni di quello che potrebbe capitare in futuro non sono affatto chiari.

**A partire dalle prossime elezioni comunali.**

Anche dal punto di vista politico la crisi sta determinando nuove dinamiche, ma vedo che si fa fatica ad assumersi responsabilità e si preferisce rinviare le scelte difficili. Ma così facendo, la classe dirigente finisce per non dirigere più nulla.

**Occorre partire dai nomi o dai programmi?**

Il primo passo deve essere una corretta presa di coscienza della realtà: la politica dovrebbe ripartire dai numeri, dai fenomeni, da quello che sta succedendo. Poi proporre una strategia e costruire il consenso, anziché concentrarsi sulle congiure di palazzo, presunte o reali che siano.